

Titolo || Un po' prima io

Autore || Michele Abbondanza

Pubblicato || Ugo Volli (a cura di), Sosta Palmizi allo specchio, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Un po' prima io

di *Michele Abbondanza*

Ognuno veniva da posti diversi e lontani con alle spalle mestieri disparati: io fabbro come mio padre ed il nonno, accecato dal ferro rovente ho fatto mia amante la pazzia. Dall'alto di questo altipiano vibro; lunghi scatti seguiti da ore di immobilità mi ricordano il metallo quando cola e si solidifica; il suo bagliore nei miei occhi.

Come mi piace la dolce Coppelia, forse figlia di un fattore, e quando rassettavo la mia fucina, non era così leggera la mia scopa.

Altri 5 umani intorno a me, se così è, così va bene.

Il gobbo è il più debole, potrei uccidere il gobbo: mi dà la roba contro il freddo e la raccoglie poi per ridarmela, ma la mia mano non lo raggiunge mai nemmeno per una carezza. Tu mi salvi dalle scarpe di Coppelia quando la mia energia va oltre.

Spezzerei le caviglie al piccolo principe se non mi portasse verso di te: con la faccia nella terra sento la pelle che scivola via: ti sollevo piccolo nobile se sei stanco, la nera signora ci guarda: è bella la nera signora e ci racconta di nostalgie. Il prete la distoglie, lo sfioro e lo sfido, gioca in casa, non lo ammette ma è turco, respira quest'aria rarefatta e polverosa come non avesse mai respirato altro: lui capisce la lingua della nera signora, io di lei avverto quando la scuoto; se quella volta il gobbo non m'avesse aperto sarebbe finita male. Allacciato l'ultimo bottone, permettimi questo ballo piccolo principe; peccato a quella festa con Coppelia, lei è caduta vittima di un'altra delle sue crisi, la schiuma alla bocca sembrava un fiore, il polso alla fronte, avvertivo la mia febbre: chi vuol essere sollevato accorra e mi stringa nella palude che diventerà questo Cortile, affonderò un po' prima io.